

*Tante, come non era mai capitato in passato. Tanti cittadini, uomini e donne, giovani e adulti, hanno sentito il bisogno di esprimere una riflessione, un pensiero, di manifestare la propria rabbia o la propria impotenza, di riflettere e magari tentare di trasmettere un messaggio di fiducia. E c'è anche chi si è lasciato travolgere dall'emozione, come spesso capita in queste circostanze. Una tragedia che ha sconvolto davvero tutti ed è per questo che abbiamo deciso di dedicare questa intera pagina di Opinioni al dramma capitato venerdì notte a Locarno. Non lo neghiamo: abbiamo censurato alcuni testi - è nostra facoltà farlo - giudicati eccessivi. Altri sono rimasti fuori per ragioni di spazio. Seguiranno nei prossimi giorni.*

## Dovere di coscienza

Dovrà avere veramente un grande cuore nonna Tecla se riuscirà a perdonare gli assassini di suo nipote. Il suo commento apparso su "Il Caffè" di domenica 3 febbraio: «Non mi interessa (sapere chi sono gli assassini di mio nipote, ndr) perché abbiamo il dovere di coscienza di perdonare. Non è così?» è ciò che mi ha spinto a scrivere.

Sono un ragazzo di 28anni, e sicuramente ho molto da imparare nella vita ma non credo riuscirei a perdonare i tre ragazzi autori delle violenze che hanno portato al decesso Damiano Tamagni. Il dovere di coscienza dovrebbe spingerci a voler comprendere perché dei ragazzi fra i 18 e i 22 anni, indipendentemente dalle

## Cosa c'è da festeggiare?

Io volevo dire soltanto che mi sembra una cosa a dir poco vergognosa che il Rabadan di Bellinzona sia continuato nonostante quello che è successo a Damiano Tamagni, soprattutto in rispetto alla famiglia, mi sembra che dopo quello che è successo non ci sia più nien-

te da festeggiare! Io non sono una persona razzista, perché ci sono tanti svizzeri che combinano casini, ma ultimamente in tutte le cose che succedono si sente sempre parlare di stranieri.

Per questo volevo anche dire che bisogna smetterla di trova-

## Sì, proviamo rabbia, ma con occhio umano

In questi giorni si è parlato molto della tragedia avvenuta venerdì sera alla "Stranociada". Ho ascoltato con piacere parole sagge e riflessive da parte di certe persone e con un po' meno piacere ho sentito anche abbaiare: "Non si dovrebbe neppure processarli! Se fossi i genitori di Damiano avrei fatto giustizia propria, io!", "Non ci vorrebbe 1, ma ben 5 Blocher!" e ancora "Sono una brutta razza, delle bestie! Bisognerebbe buttarli tutti fuori dalla Svizzera a calci!" Parole cariche di odio; odio giustificato

## Dobbiamo fermarci e riflettere

Sgomento e preoccupazione. Un ragazzo di 22 anni è stato ucciso, massacrato da tre coetanei durante il carnevale: la violenza per la violenza, come purtroppo ne vediamo innumerevoli esempi su internet, al cinema, alla televisione. Di

fronte ad un fatto tanto raccapricciante penso che tutti dovremmo fermarci, riflettere dove stiamo andando, quali sono le nostre responsabilità per questa evoluzione, cosa sta diventando la nostra società. La società del cosiddetto be-

## Venerdì, giorno come un altro

... è un giorno da vivere e da trascorrere affrontando la quotidianità, utilizzando il tempo per concepire e trasformare la vita, per apprezzare i seppur minimi progressi che l'essere umano è in grado di attuare.

Per le persone e/o società degne di questo nome i giorni sono questo, i giorni sono da vivere, da sommare ad altri giorni. Il pensiero che non sia così fa rabbrivire; ma soprattutto fa rabbrivire dire che durante un venerdì qualunque parole come: sdegno, indignazione, non siano più in grado di evidenziare la tragicità degli eventi.

Che qualcosa del loro contenuto sia come evaporato. Ci si trova dinanzi a comportamenti, ad azioni che ricordano gli albori dell'Essere umano dove la comprensione del vivere era

## Damiano, il figlio di tutti

Sono una ragazza, sono una sorella, una zia, non sono mamma. Sono una normalissi-

ma persona che adora il carnevale, che adora la compagnia, quella sana, di persone che la violenza la incontrano solo quando entra nelle nostre case con la prepotenza di un fulmine e ti lascia senza parole. Si

## Cosa sta accadendo?

In che paese viviamo? Cosa sta accadendo o cosa ci sta accadendo? Queste parole sicuramente ognuno di noi le ha già sentite e chissà in quante occasioni sono state citate!

Alla luce dei fatti, alle autorità competenti non possiamo che lanciare un grido d'aiuto, di fronte all'orrore di quanto è successo! In una serata di carnevale, che doveva essere di sicuro divertimento, da un momento all'altro un ragazzo che la vita l'aveva appena assaporata, l'ha persa per mano di canaglie, in seguito ad un atto di pura follia.

Il disprezzo, la violenza inaudita verso gli altri, lascia sicuramente molti interrogativi su chi è degno di convivere con il prossimo. Fino a quando e quanto ancora dobbiamo tollerare indivi-

## Pena esemplare

Un crudele pestaggio pochi giorni fa ha portato alla morte di un giovane. Lo ha annunciato la radio mentre guidavo felice dopo una notte di festeggiamenti carnascialeschi nel regno bellinzonese.

Una notte in cui tutto ciò che ho percepito era una sana voglia di ridere, ballare, incontrarsi, chiacchierare, stare insieme. (...) La prima grande domanda che mi sono posta, mi portava a ragionare sulle motivazioni interiori per cui qual-

cuno possa arrivare ad un gesto tanto efferato continuando nei festeggiamenti come se nulla fosse avvenuto, senza la minima presa di coscienza e senza aver davvero capito l'accaduto. Per arrivare a ciò, nella testa di questi ragazzi qualcosa non è andato per il verso giusto, ma quel qualcosa che è scattato in quell'istante forse era già presente da tanto.

Forse quella rabbia si è nutrita nel tempo di chissà quali paure personali e sociali.

## Bisogno di sicurezza

In che mondo viviamo? Ultimamente è una domanda che mi pongo spesso. I fatti degli ultimi giorni hanno fatto riflettere e non si può non agire!

In Svizzera ci sono molti stranieri e tra loro ci sono anche le brave persone, ma purtroppo, anche quelle violente, cattive, malvagie, e quant'altro di negativo possa esserci.

loro origini, possano ridurre in fin di vita un loro coetaneo e continuare il carnevale come se nulla fosse. Ho la fortuna di non doverli perdonare, ma tutti noi abbiamo il dovere di coscienza di fermarci a riflettere su perché tali episodi di violenza avvengono e cercare di capirne le cause. Questa sarà la condizione fondamentale per poi intraprendere quei passi necessari affinché questi episodi non avvengano più. Qual è la causa di una violenza gratuita? Esistono dei motivi psicologici che possano dare una spiegazione a questi tipi di fenomeni sempre più frequenti? Inoltre, come si può evitare che l'integrazione di intere comunità straniere venga lesa da singoli individui? Se non si riuscirà a prevenire e regolamentare con misure chiare e coercitive i casi simili a quello di Locarno, nessun straniero, per quanto rispettoso del

re delle scusanti per i tre aggressori solo perché sono stranieri, bisogna smettere di fargli passare tutto quello che combinano solo perché si ha paura di loro! È morto un ragazzo! Un giovane di 22 anni! Che scusanti si riescono ancora a trovare per una morte così atroce e stupida?!

AMANDA GIULIERI, PIANO DI PECCIA

senza dubbio: non saremmo uomini se non provassimo rabbia per ciò che è avvenuto. Non dobbiamo tuttavia lasciarci accecare da queste emozioni. Odiare è parte dell'animo umano, ma lasciare che l'odio annebbi ogni nostro pensiero facendoci brancolare nel buio della violenza ci porterebbe al livello delle bestie. Sul "Caffè" ho letto un articolo sull'opinione di uno psichiatra della tragedia di venerdì, dove è stato detto (cito): "L'origine di questi ragazzi, balcanica, la dice lunga. Sappiamo tutti che fa parte del loro dna picchiare, del loro modo di vivere, di capire il mondo." Tengo a precisare che questo psichiatra non ha mai detto e pensato ciò; e ha subito smentito il giorno dopo alla radio quello che è stato scritto: si è trattato di un malinteso da parte del giornalista.

nessere dove contano ormai quasi solo il denaro e i rapporti di forza, dove si fanno bei discorsi formalmente sempre più elaborati ma altrettanto poveri di contenuto e dove però vengono sempre più a mancare il rispetto ed il senso di responsabilità dell'individuo. La città di Locarno ha

## Tolleranza zero

Il consigliere di Stato Luigi Pedrazzini, intervenuto sui media dopo l'agghiacciante fatto di sangue di Locarno, predica tolleranza zero e auspica una pena esemplare.

Io domando al signor Pedrazzini come si possa applicarla con un codice penale che severo non è e non permette pertanto di applicare quanto chiesto a gran voce; basti passare in rassegna le pene inflitte a coloro che si sono mac-

giustamente interrotto il carnevale; a Bellinzona, dove i presunti autori dell'aggressione stavano continuando a divertirsi quando sono stati arrestati, si è invece pensato di continuare la festa adducendo come motivo che non si può, a causa di tre persone "che non sanno comportarsi", sospen-

dere tutto per rispetto a chi si impegna da mesi per la preparazione e che la gente ha il diritto di divertirsi. Non oso pensare come possano reagire i genitori di Damiano sentendo un'affermazione di questo genere e non posso neppure capire che qualcuno riesca ancora a divertirsi dopo una si-

ancora in uno stadio embrionale. Oggi, fortunatamente si è in grado di fare dei distinguo e con un minimo di obiettività si può porvi rimedio.

Si provi a dimenticare per un attimo la retorica delle buone maniere, e si guardi la realtà per quel che è. Stacciamoci dall'obsoleta morale cristiana, dalle leggi sociali promosse e finalizzate per propaganda politica.

Omettiamo le parole come: reciprocità, rispetto e tolleranza. Mettiamo in un angolo la volontà di vivere in un luogo tranquillo, di gustare quei pochi attimi di libertà conquistati con la risolutezza di chi crede in una società evoluta e pacifica.

Abbandoniamo il sentimento di comprensione verso chi, privo di mezzi propri non può vedere la diversità fondamentale tra male e bene.

Parrebbe che dopo una sottrazione del genere rimanga ben

perché come puoi trovare una sola parola che possa portare sollievo a quella famiglia? La sensazione è che ad un certo punto gli eventi ti travolgono e tu non sai più dove proteggerti. La respiri in alcune occasio-

ni quell'ostilità quella tensione che ti spinge ad allontanarti da certi ambienti.

La speranza di tutti credo che sia di trovare a breve termine una degna risposta e un'altra altrettanto rapida rea-

dui che con la nostra cultura non hanno nulla da condividere? Vale la pena oggi organizzare ancora eventi che sembravano puro divertimento solo fino a qualche anno fa? E che ora riescono pure a mettere in pericolo il diritto alla vita? Organizzatori, addetti alla sicurezza e tutori dell'ordine, tenderanno magari a sminuire l'accaduto, sostenendo che si tratta di casi isolati, che i colpevoli saranno sicuramente puniti e che soprattutto non è il caso di rinunciare a simili manifestazioni.

Sì, ma a quale prezzo? I nostri giovani non hanno forse il diritto di vivere la loro età con spensieratezza?

La città in cui si è consumato quest'atto inaudito, dovrebbe dare l'esempio e pensare se forse è giunto il momento di dire basta ed abolire completamente queste manifestazioni, pur se a malincuore perché molti si impegnano ad organizzarle e la stra-

Non posso pensare che una persona sana di mente, equilibrata, con una vita normale, accettata da amici, famiglia, società, con problematiche di vita comuni a tutti, arrivi a tanto. Perché se così fosse dovei davvero mettermi molto in discussione come persona e mettere in discussione tutti quanti, aspettandomi da un momento all'altro, che una mia frase od un gesto non totalmente condiviso e magari involontariamente offensivo mi porti ad essere uccisa, o peggio ancora porti me ad uc-

cidere. Ciò mi fa pensare, che i valori che sto cercando di trasmettere ai miei figli, quali l'amore per la vita, il rispetto per le persone e per le cose, l'assunzione della nostra responsabilità soprattutto quando una nostra azione reca danno agli altri, siano soltanto un'utopia, un'illusione. Se davvero così fosse, impegnarsi quotidianamente per un mondo migliore, è soltanto un concetto privo di qualsiasi significato concreto. (...) È importante sottolineare da dove vengo io, in modo da avere la giusta eti-

paese che lo ospita, potrà mai sentirsi integrato. Ma ciò che più mi preoccupa è pensare che questi episodi siano i segni di una società che non è più in grado di trasmettere valori come il rispetto per gli altri e per se stessi. Inoltre, mi domando come il Comitato del Carnevale di Bellinzona, pur non entrando nel merito se fosse stato il caso di annullare o meno il Carnevale, abbia permesso di far partecipare al corteo di domenica pomeriggio il carro che scherniva la campagna pre-elettorale dell'Udc. Vedere persone che ironizzavano su un tema delicato come l'immigrazione dopo che un ragazzo ticinese è stato ucciso da tre stranieri mi è sembrato tutto tranne che divertente. Dovere di coscienza è perdonare per alcuni, ma riflettere, comprendere ed agire per tutti.

JONATHAN REZZONICO, CUREGLIA

chiati di reati gravi; svizzeri e no. È forse tempo per i politici di chinarsi su un problema che ci sta sfuggendo di mano e che merita di essere risolto in tempi brevi.

La nostra gioventù è sana; non mettiamola in cattiva luce per colpa di pochi.

Diamo un segnale forte per fermare questi esagitati.

SONIA CEDRO, PURA

Pensare che delle persone nell'istante della nascita siano già propense al male, che esso sia già marchiato nel loro dna, sono fantasie infantili. Si può dire che una persona alla nascita sia più attiva di altre persone e quindi forse più propensa ad essere aggressiva (ricordo ai lettori che tutto quello che facciamo al di fuori di noi stessi è aggressività, es: aprire una porta, poi ovviamente vi è l'aggressività patologica), ma ciò è ben lungi dal dire che il male si trovi nel suo dna.

Rammento che coloro che la pensano in questo modo si avvicinano terribilmente alla forma di pensiero dell'uomo ricordato da molti come il più crudele del ventesimo secolo. (...)

DOMINIQUE RUDAZ, LOSONE

mile tragedia. Secondo me sarebbe stato più che necessario interrompere tutto e farne una giornata di lutto per rispetto del ragazzo brutalmente assassinato e per permettere a tutti di prendere coscienza della gravità di quanto è successo. Ma forse sono solo sentimentalisti... LUISA NOBILE, LOCARNO

poca cosa. Ma non credo sia così. Credo più volentieri nel fatto che rimanga e si evidenzi la natura dell'uomo con le forme e i contenuti che da generazioni in generazioni vengono alimentati per se stessi e per gli altri.

Per secoli i popoli da cui noi proveniamo si sono prodigati nella difesa e nella conquista di valori comuni nel solo intento di evolversi.

Non dobbiamo sottovalutare lo spettro di società arcaiche, capaci solo di attuare forme estreme di machismo, di modelli di prevaricazione, di imposizione di leggi non scritte.

Un modo simile di vivere non sarà mai tollerato; il come, è affidato al buonsenso e alla fermezza di chi è chiamato ad agire.

Le autorità si diano una mossa nel nome della reciprocità e come noi onesti cittadini che diamo il massimo, agisca.

GRAZIANO PRETOLANI, PIANEZZO

zione a tutti questi episodi che a botta calda suscitano grande sgomento ma che con la stessa velocità con cui avvengono spariscono da giornali e televisioni. Damiano non tornerà a casa ma speriamo che chi ha

in mano la sua triste storia non dimentichi la dignità della famiglia che merita di avere delle risposte e delle reazioni esemplari e immediate. (...)

VERONICA MARCACCI ROSSI, BRISSAGO

grande maggioranza della gente le vive bene, come è giusto che sia. Meditate dal profondo dell'anima e considerate che potevate essere voi! È più importante la festa o il diritto di esistere? Prevenire è meglio di guarire!

Quindi, senza esitare un attimo, proteggiamo i nostri figli e al bando quindi eventi che possono ledere o addirittura troncane una cosa preziosa come la vita.

La speranza è che le autorità provvedano e agiscano immediatamente, affinché avvenimenti con strascichi di queste drammatiche dimensioni non abbiano più a capitare alla nostra latitudine.

Alla famiglia del ragazzo, così colpita da questa tremenda disgrazia voglio esprimere la mia profonda solidarietà.

LUCAS BRANCA, BRISSAGO

chetta. Nata in Leventina, cre-scita in Leventina, amante della Leventina, sposata con un leventinese. Scuole dell'obbligo in Leventina e Scuola Medio Superiore a Bellinzona ed integrata più che bene, tanto da decidere di naturalizzarmi con lo scopo di vivere appieno il mio paese, anche se il mio caro papà è bergamasco e la mia cara mamma... bosniaca! Aiuto! Chissà che potenziale violento ho dentro.

Forse dovrete pensare seriamente a revocarmi la cittadinanza prima che faccia dan-

ni seri. Lo chiedo a chi ha presentato un'interrogazione al Governo: aggiungetemi alla lista! Anche se non potrà lenire il dolore dei familiari di Damiano Tamagni, ai quali va tutta la mia solidarietà, mi auspico che la pena per i tre delinquenti sia esemplare in quanto assassini e non perché di diversa etnia.

La violenza è l'espressione più buia del disagio della nostra società e non della nostra diversità culturale.

MARINA ROBERTI-MAGGIORE, CHIRONICO